

Per sollecitare la consegna di 860 appartamenti a Secondigliano

Occupata dai senza tetto la presidenza dell'IACP

Le case dovevano essere pronte già da un paio di mesi - Le deboli giustificazioni del presidente Di Meglio

«Le case dovevano essere pronte a dicembre invece siamo ancora aspettando...»
«Questa storia deve finire, non so quante scuse hanno inventato per giustificare i ritardi...»
Per diverse ore, ieri mattina, i senzatetto hanno occupato la presidenza dell'Istituto Autonomo Case Popolari al Chiatomare.

fa, da quando il consiglio comunale approvò la delibera per l'assegnazione ai senzatetto degli 860 alloggi. Se il provvedimento ha superato tutti gli inghippi burocratici e se le case si sono cominciate a costruire, il merito va in gran parte a queste donne, a questo movimento.
«Ogni volta che c'era un ostacolo da superare», dice Costantino Colaiacolo - siamo scesi in piazza per superarlo con la lotta e la mobilitazione...»
Ed ora eccoli di fronte all'ultimo di questi ostacoli: l'inerzia dell'IACP.

questo impegno se a lavorare nei cantieri ci sono non più di quattro o cinque operai?». Di Meglio preferisce non rispondere, ribadisce solo che entro 4 mesi tutto sarà pronto. Costantino Colaiacolo, nutrendo dei dubbi anche sui presunti ritardi della Cassa per il Mezzogiorno, incalza: «Presidente, ma è proprio certo che il collettore di Secondigliano non è stato già ultimato?». «Non abbiamo avuto nessuna comunicazione ufficiale» - è la risposta.
Il botta e risposta va avanti per un po' di tempo. Alla fine, per tagliare la testa al toro e per accertare una volta per tutte chi sta bluffando, la delegazione dei senzatetto propone di tenere una riunione conclusiva con la partecipazione in primo luogo dei funzionari della Cassa e dei direttori dei lavori.



Un intollerabile «balletto»

Davvero una strana storia questa dei 860 case per i senzatetto. Già per far passare la delibera comunale che prevedeva la costruzione fu necessaria una lunga lotta di massa. Ed ora che tutto sembra risolto ecco che spunta il «giatto» del collettore fognario.

no la vicenda - il collettore è già in funzione, attualmente stiamo provvedendo solo agli ultimi lavori di rifinitura. Di sicuro, comunque, l'acqua già passa nei condotti...»
«E allora, perché l'IACP perde tempo? Perché non avvia subito i lavori per completare le case? Ottocentesse famiglie aspettano da anni una casa. Di fronte ai loro disegni, alle loro sofferenze, questa sorta di balletto delle responsabilità, questo continuo tentativo di giocare allo scacchiere», è a dir poco intollerabile.

dovevano essere già pronti da un paio di mesi.
«Ma perché esasperare i senzatetto? Perché costringerli a rimanere in roulotte, in alberghi, in baracche?
«Forse è vero quello che, con sagacia tutta popolare, diceva ieri una donna durante l'occupazione dell'IACP: «Secondo me c'è qualcuno che ha il dente avvelenato perché se noi avremo queste case il merito sarà, in gran parte, della giunta comunale di sinistra...».

Castellammare di Stabia - E' precipitato in meno di mezz'ora

Palazzo sgomberato un attimo prima del crollo

La drammatica vicenda nella frazione di Quisisana - Gli inquilini dopo aver avvertito rumori sospetti, hanno avvisato i vigili del fuoco

La strage è stata sventata appena per un soffio. Ieri nel primo pomeriggio a Quisisana una frazione molto rinomata di Castellammare, nella zona collinare della città, l'intera ala di un palazzo ormai decrepito è crollata di colpo. Gli inquilini dello stabile pericolante hanno fatto appena in tempo a sfollare gli appartamenti, che l'edificio è letteralmente venuto giù in un tremendo boato.

lammare, ma anche quelli di Napoli, al comando dell'ingegner D'Angelo.
Un rapido sopralluogo e i peggiori sospetti diventano drammatica realtà.
Il palazzo dev'essere sgomberato e anche in tutta fretta. Può crollare da un momento all'altro e non c'è un minuto da perdere.
E' stato a questo punto che

la vicenda ha acquisito connotati tragici quanto inattesi.
Ci si è resi conto del terribile rischio che si stava correndo. L'edificio doveva essere evacuato in pochi minuti. Ma non era da escludere che il crollo potesse avvenire di lì a un attimo, prima che tutti si fossero messi al sicuro. Sono stati momenti terribili. I vigili del fuoco hanno addirittura spiegato i teli di salvataggio in previsione di soluzioni estreme.
Anche gli abitanti di uno stabile adiacente a quello in pericolo sono stati fatti uscire per precauzione.
Intanto, freneticamente, dal portone dell'edificio, ormai

condannato, la gente si precipitava fuori portando via quello che poteva.
Sono stati minuti interminabili. Alla fine, anche l'ultimo degli sfortunati inquilini si è messo in salvo.
Appena in tempo: alle 13.25, dopo meno di mezz'ora dal provvidenziale allarme è crollato tutto.

Il partito
ATTIVI
A Casoria alle 17.30 operaio con Minopoli; a Stadera alle 16 per la ristrutturazione della sezione con Pastore; all'ARCI di Barra alle 18 zona con De Marino e Minopoli; ad Arpino alle 18 sulla politica internazionale.
ASSEMBLEA
D. Stadera sulla casa alle 18 con Vigorelli.
DIBATTITO
Ad Afragola alle 18 sull'ordine pubblico.
CONFERENZA DI ZONA
Alla Curial alle 17.30 dei direttivi della zona centro con Vozza Viscia; alla D. Stadera alle 18 dei direttivi di Stella con Basolino.
AVVISO
La riunione della commissione partito convocata per oggi è stata spostata a data da destinarsi.
CONGRESSO
Il congresso alle 18 della sezione con D'Alò.
INTELLETTUALI E POLITICA
La riunione della commissione partito convocata per oggi è stata spostata a data da destinarsi.
CONGRESSO
Il congresso alle 18 della sezione con D'Alò.
INTELLETTUALI E POLITICA
La riunione della commissione partito convocata per oggi è stata spostata a data da destinarsi.

Nel chiosco al rione Don Guanella, tra caramelle e aranciate

E donna Carmela si mise a vendere hashish

Carmela Demarco, una donna che gestiva un chiosco al rione Don Guanella, è stata arrestata ieri per spaccio di droga.
La donna, come scrivevamo anche in altra parte del giornale, è stata sorpresa dagli uomini della narcotica mentre vendeva una dose di hashish a un giovane di 24 anni, presa dal bancarelle dove vendeva aranciate, Coca Cola, caramelle e sigarette di contrabbando.
Un chiosco una volta era un chiosco. Stava ad un punto preciso: una piazza, un laghetto, una strada frequentata. I clienti erano facce conosciute e le bottiglie di sciroppi colorati (o gli altri oggetti meravigliosi) stava sulle scassie ordinate e pulite. Dietro ogni chiosco ci stava un pezzo di popolo,

gente dei vicoli o cittadini «per bene»; davanti ai chioschi più importanti ci si diceva per gli appuntamenti.
Il chiosco di donna Carmela Demarco non lo so se è stato famoso ma con una donna bella e grossa di un quintale me lo immagino con un grande passato. Allegro, rumoroso, con le braccia grosse e tornite che ti ballano in faccia e ti danno il piacere di comprare. E poi oggi decaduto è un po' triste, separato dal corpo molle della padrona, nel rione don Guanella, recipiente di periferia.
La squadra narcotici --

mi dicono - è dovuta intervenire perché, assieme ai pacchetti di Marlboro non ci si distribuivano stecche di hashish. Proprio il contrario di Calcutta, dove nelle strade respiri un fumo denso di canapa bruciata i vedi accoccolati certi indiani a riempirsi la testa di questa «roba loro» mentre sulle bancarelle i pacchetti di «americane» luccicano di scurlo per gli altri che si muovono. Qui, invece, donna Carmela della tribù in estinzione dei napoletani, con la droga non c'entra, come non c'entra con la Marlboro e con la Coca Cola.

Don Guanella è un quartiere popolare ma questa è una parola che oggi significa poco. Popolare vuol dire abitato da gente come donna Carmela, che si lascia vivere accanto alle casse di Coca Cola, ma, soprattutto, di gente che ha gli stessi bisogni di tutta l'altra gente, compresa quella che abita un po' più al centro, nelle zone di cemento solido e meglio attrezzato.
Gli stessi bisogni degli altri, soltanto con mille risposte di meno e mille problemi di più. Anche qui si fuma come dappertutto, anche qui l'hashish arriva puntuale come

mafioso, che ha occupato la strada del contrabbando e tiene tutti i fili di una rete dentro la quale sono organizzate migliaia di persone che non hanno scelta.
Una immensa piramide, alla cui base un popolo di operai venturi aspetta che gli si dia qualcosa da vendere. Buttarla giù non è facile. Non servono le cacce al drogato, gli arresti e i fermi per chi fuma uno spinello. Non serve la guerra ideologica alla droga che non distingue tra droga e droga. Infine una industria non può chiudere se non si costruiscono alternative.
Se la mafia è troppo lontana ed inscalfibile, che colpa ha donna Carmela, che con la droga non c'entra?

Michele Santoro

Dopo la nomina di Rinaldo Ossola

Subito un po' di problemi per il nuovo presidente del Banco di Napoli

Il governo ha emesso anche un decreto con il quale autorizza la costituzione di 2 istituti regionali di mediocredito

Il governo è riuscito a designare il presidente del Banco di Napoli, e, contemporaneamente, ha autorizzato la costituzione di due istituti regionali di mediocredito. Non si conosce, in dettaglio, il contenuto dei due provvedimenti: quando verrà effettivamente insediato il dottor Ossola e quali caratteristiche operative avranno i due nuovi istituti.
Una cosa è certa, e il troviamo in maniera misurata e importante ma contraddittoria tra loro. La più importante azienda di credito ordinario operante nel Mezzogiorno viene dotata di un presidente adeguato ai problemi che essa deve affrontare per riscattare di un avvenire passato remoto e di un passato prossimo deludente anche per la drammatica interruzione del lavoro del professor Pagliuzzi; contemporaneamente, con l'arrivo dei due istituti regionali, in maniera misurata e incomprensiva, si altera la struttura del sistema creditizio e dei suoi collegamenti con la politica meridionale.
Pochi mesi di distanza dalla scadenza della legge 183 mentre, per unanime esplicito riconoscimento, con le dovute cautele, l'intero sistema creditizio dovrebbe essere riordinato.

Napoli raccoglie il risparmio meridionale e ne assiste gli impieghi in operazioni di medio periodo (con scadenze inferiori a 1 anno); l'istituto, con il concorso della Cassa provvede al fabbisogno finanziario di medio e lungo periodo delle imprese meridionali, collocando le proprie obbligazioni attraverso il Banco di Napoli, le altre piccole banche che partecipano al suo fondo di dotazione e le banche nazionali ed estere che possono ridurre fondi nella copertura finanziaria degli investimenti meridionali.
A fronte di erogazioni per oltre 600 miliardi effettuate nel 1979 (circa 150 nel 1977 ed oltre 300 nel 1978), la provvista dell'Isveimer è stata effettuata per il 33 per cento attraverso banche meridionali e per la parte rimanente attraverso banche estere e del centro nord: il sistema cioè, è riuscito a far affluire il risparmio esterno al Mezzogiorno nella copertura degli investimenti effettuati nell'area in questione. Questo è avvenuto perché grazie alla solidità dei partecipanti al suo fondo di dotazione ed all'esperienza finora acquisita, l'obbligazione Isveimer può essere collocata presso le grandi banche nazionali ed estere.
Al contrario è lecito chiedersi chi sarà interessato all'ulteriore aumento delle obbligazioni emesse dal capitale regionale, il cui capitale sarà sottoscritto da piccole aziende di credito ordinario, mentre la restituzione dell'investimento degli istituti di mediocredito ad una sola Regione conduce a pericolose concentrazioni dei rischi in pochi settori e, a volte, come è accaduto per la SIR in Sardegna, in una sola impresa.
I sostenitori degli istituti regionali replicano che essi ser-

ono a finanziare i piccoli operatori, trascurati dai grandi intermediari. Questo tipo di operatori dovrebbe poter utilizzare, invece, le strutture dell'ENAPI e dell'Artigiancassa che le Regioni avrebbero dovuto organizzare ai sensi della legge 382 sul decentramento.
In verità è forte il sospetto che, dietro i mediocrediti regionali si nascondano gli interessi di casse di risparmio e banche popolari, aziende impropriamente considerate tali che tendono a costruire propri canali alternativi al «sistema» ufficiale dell'intermediazione. E' davvero difficile pensare alla Caprio o alla Popolare di Napoli, per citarne due presenti in Campania, come strumenti di mutuo soccorso locale e non come operatori del mercato finanziario.
Questo rapidamente sommario dei problemi sul tappeto dovrebbe chiarire la natura delle difficoltà che incontrerà l'Isveimer e della propria sezione di credito industriale, mentre diminuirà la possibilità di una gestione unitaria della politica bancaria e creditizia sul territorio meridionale. Problemi che complicheranno ulteriormente lo sforzo di riqualificazione degli impianti del Banco avviato dal professor Pagliuzzi.
Inoltre, agli ostacoli tecnici si aggiunge una delicata circostanza politica: la necessità di rompere il muro di diffidenza e polemica che ha impedito ai propositi di Pagliuzzi di raccogliere il consenso delle organizzazioni sindacali.
Massimo Lo Cicero

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 2 febbraio.
Onomastico: Gelsomino (don Mani Biagio).
CULLA
E' nato Fabio figlio dei compagni Angela e Giuseppe Sequino. Ai compagni gli auguri dei comunisti delle sezioni S. Antimo-WAGI e Mercurio e della redazione napoletana dell'Unità.
CONVEGNO SU:
SCUOLA PUBBLICA OGGI
Questo pomeriggio alle ore 16 presso l'hotel «Schivone» in via San Martino a Stadera, il professor Giorgio A. Cremaschi terrà un convegno su «La scuola pubblica oggi - Strutture e contenuti».
Introdurrà il dottor Mario Scozzafava assessore alla pubblica istruzione del Comune di San Giorgio. Concluderà l'onorevole Aldo Masullo dell'università di Napoli.
DOMANI
ASSEMBLEA DI MOVIMENTO
Domani mattina alle ore 10 al circolo della stampa si terrà l'assemblea dei giornalisti che aderiscono alla corrente di rinnovamento sindacale.
TELEFONI UTILI
Informazioni filomat sanitarie: Tel. 759.65.64 - 759.88.59 - 759.83.27.
Guardia medica: Tel. 446.211 (feriali) notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-22.
Servizio automobilistico: Tel. 79.31.55 - 79.31.09.
Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.
Guardia medica pediatrica: funziona dalle 8.30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando: Tel. 421.128 - 418.592; Montecalvario-Avicola: Tel. 421.840; Arenella: Tel. 243.624 - 356.847 - 242.010; Mirafiori: Tel. 754.92.25 - 754.85.42; Vomero: Tel. 360.091 - 377.062 - 361.741; Ponticelli: Tel. 756.20.82; Soccavo:

Centrali c.so Lucchi 5, p.zza Nazionale 76, Colata ponte Casa 77, via 30; Stella via Foria 201; S. Carlo Arena via Materdei 72, c.so S. Giovanni 218; Colli Aminei Colli Aminei 249; Vomero Arena via M. Piscicelli 138, via L. Giordano 144, via Merlino 33, P. Sciscione 148; S. Giovanni Martini 80; Fuorigrotta p.zza Marcantonio Colonna 21; Soccavo via S. Giovanni 154; S. Giovanni Umberto 47; Miano-Secondigliano c.so Secondigliano 174; Poggioreale via Manzoni 151; S. Giovanni Campi Flegrei, Pianura via Duca d'Aosta 13; Chiatomare, Meridionale-Piscinola via Napoli 48 - 49; S. Giovanni 218; S. Giovanni 480, c.so S. Giovanni 909, ponte dei Grani 65, c.so S. Giovanni 102, c.so S. Giovanni 4305, c.so S. Giovanni 268.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mercurio 148; S. Giovanni, S. Ferdinando, Montecalvario via Roma 348; Mercato-Pendino p.zza S. Giovanni 11; Avvocata p.zza Dante 71; Vittoriano, Loreto, Poggioreale via Carbonara 83, Staz.

BANDO DI GARA

IL CONSORZIO IRRIGUO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

Via Calcinari - Vallo della Lucania (SA)
Qualche concessionario della Cassa per il Mezzogiorno deve esperire Licitazione Privata da tenersi con procedura di cui agli articoli 1, lettera d) e 4 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con le formalità e procedure stabilite dalla legge 8 agosto 1977 n. 584.
Provincia di Salerno - Comuni di Vallo della Lucania, Cannalonga, Moio della Civitella e Novi Velia.
Lavori di costruzione della condotta adduttrice e dell'impianto di adduzione e distribuzione irrigua in Vallo della Lucania e comuni vicini.
Lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno (Progetto 23/50204-50205).
Categorie lavori: 10c (lavori di irrigazione).
Importo a base d'asta L. 3.217.250.932.
Il termine di esecuzione è stabilito in 24 mesi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.
Alla gara sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modifiche.
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario, Vallo della Lucania, C.A.P. 84078 entro il giorno 20 febbraio 1980.
Le lettere d'invito a presentare offerte saranno diramate dall'Ente appaltante entro il termine massimo di novanta giorni dalla data del 20 febbraio 1980.
La situazione dei candidati nonché le condizioni di carattere tecnico ed economico dovranno risultare dalle apposite dichiarazioni, successivamente verificabili, allegata alla domanda di partecipazione, indicanti:
a) l'iscrizione all'albo o lista ufficiale, come stabilita all'art. 14 della legge 8-8-1977 n. 584 per importi e categorie di lavori corrispondenti ai lavori in appalto. Le ditte italiane dovranno essere iscritte all'albo nazionale del drogato, per la categoria 10c) e per importi non inferiori a quello a base d'asta;
b) dichiarazione di aver eseguito negli ultimi tre anni lavori delle categorie in appalto per importo complessivo non inferiore a lire 1.000.000,00, importi documentabili con certificati di collaudo e, per i lavori in corso, con stati di avanzamento accompagnati da certificato di regolare esecuzione del Direttore dei lavori;
c) il possesso dei requisiti di cui agli articoli 17, lettera a), b), c), e 18, lettera a), b), c) ed e) della citata legge n. 584;
d) la inesistenza delle ipotesi di esclusione elencate nell'art. 13 della legge 584, come modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1.
Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Amministrazione appaltante.
Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. il 22 gennaio 1980.
Vallo della Lucania, 22 gennaio 1980.
IL PRESIDENTE (Avv. Franco Chirico)